

Intervista a Peter ed Edeltraud Friedrich del 30/04/2019 a cura di Valeria Vitarelli



In occasione della pubblicazione del Libro “I caratteri dei rimedi omeopatici” (EdiVita, 608 pagine, titolo originale “Charaktere homöopathischer Arzneimittel”) si propone un’intervista agli autori, per far conoscere meglio anche in Italia il loro pensiero. Su richiesta degli autori stessi l’intervista viene pubblicata in entrambe le lingue, italiano e tedesco.

Signor e Signora Friedrich, da quanto tempo praticate l’omeopatia e com’è stato che siete diventati omeopati?

Da sempre ci occupiamo non solo di metodi di cura alternativi ma anche di psicologia ed esoterismo. Dopo aver provato diversi tipi di terapie naturali siamo giunti a quello che si basa sulla legge naturale della vita, l’omeopatia. Dal nostro punto di vista è una conclusione logica a cui chiunque dovrebbe arrivare, poiché è l’unico sistema curativo fondato su leggi naturali coerenti e intrinseche.

Uno dei fattori decisivi che ci hanno portato ad occuparci con convinzione di omeopatia è stato quando, nel 1987, la casa editrice Haug ha pubblicato sia la quinta che la sesta edizione dell’Organon di Hahnemann. Avere a disposizione gli scritti originali ci ha reso possibile uno studio autentico, non falsato dell’omeopatia. Presto eravamo così convinti dell’omeopatia, che nel 1990 abbiamo deciso di chiudere l’attività che avevamo e di dedicarci solo ed esclusivamente al nostro studio omeopatico, aperto praticamente 7 giorni su 7 e 24 ore su 24.

Herr und Frau Friedrich, wie lange praktizieren Sie die Homöopathie und wie kamen Sie dazu, Homöopathen zu werden?

Wir beschäftigten uns schon immer mit alternativen Heilmethoden wie auch mit Psychologie und Esoterik. Nach Kennenlernen diverser natürlicher Behandlungsmethoden sind wir am Ende bei der Gesetzmäßigkeit im Leben, bei der Homöopathie, gelandet. Wir sehen es so, dass im Grunde jeder bei der Homöopathie landen muss, da dies die einzige Behandlungsmethode ist, die auf einer Gesetzmäßigkeit beruht.

Entscheidend für unsere überzeugte Beschäftigung mit der Homöopathie war, dass im Jahre 1987 im Haug-Verlag sowohl Organon 5. A. als auch Organon 6. A. veröffentlicht wurden. Durch diese Neuveröffentlichung der Originalschriften wurde für uns das unverfälschte Studium, das authentische Erarbeiten, der Homöopathie möglich. Die überzeugte Einstellung zur Homöopathie führte dazu, dass wir 1990 unsere Firma verkauften und uns gewissermaßen einer „Sieben-Tage-24-Stunden-Praxis“ hingaben.

Voi utilizzate prevalentemente le potenze Ch 30 e Q 30. È sempre stato così? Quali sono le vostre esperienze al riguardo?

Originariamente eravamo influenzati dalle informazioni, esperienze e opinioni di altri omeopati, per esempio di prescrivere i rimedi omeopatici in ripetizioni successive e ai gradi di potenza più vari, soprattutto Ch 200, Ch 1000 ecc. Studiando a fondo la sesta edizione dell'Organon, soprattutto al paragrafo 270, che si riferisce al nuovo modo di produrre i rimedi, e grazie anche al fatto che il Dr. Severin proprio in quel periodo aveva incominciato a produrre i rimedi omeopatici seguendo le istruzioni di Hahnemann, cominciammo già negli anni '80 ad usare le cosiddette "nuove" potenze Q.

Studiare l'Organon ci aveva convinti dell'importanza del trentesimo grado di potenza. Sia nella quinta edizione al paragrafo 270, in cui viene descritto il metodo di produzione delle potenze Ch, sia nella sesta edizione, sempre al paragrafo 270 a proposito del metodo di produzione delle potenze Q, viene spiegato che solo raggiungendo il trentesimo grado di potenza si ottiene un rimedio in grado di agire al meglio. Inoltre sia nella "Materia Medica Pura" che ne "Le malattie croniche", ogni qualvolta viene descritto il metodo di produzione del rimedio, Hahnemann sottolinea che questo procedimento deve essere ripetuto sino al trentesimo grado di potenza.

"Il trentesimo grado di potenza è il più logico, quello che permette di osservare al meglio le reazioni del paziente"

Sino agli anni '90 abbiamo utilizzato potenze di vario grado. Presto, però, senza lasciare ombra di dubbio e rendendo inutili ulteriori ricerche, il trentesimo grado di potenza si è imposto nel nostro studio omeopatico come il più logico. Lavorando a strettissimo contatto con il paziente e non praticando ripetizioni solo teoriche, col trentesimo grado di potenza siamo in grado di osservare al meglio le reazioni dei pazienti e di seguire il procedere della cura.

Sie verwenden hauptsächlich die Potenzen C 30 und Q 30. War es immer schon so? Wie sind Ihre Erfahrung diesbezüglich?

Anfangs wurden wir geprägt von den Informationen, Erlebnissen und Meinungen anderer Homöopathen, z. B. homöopathische Arzneimittel in Wiederholungen zu verordnen und Potenzen in allen möglichen Graden einzusetzen, speziell C 200 oder C 1000 usw. Durch das Studium von Organon 6. A., besonders mit dem Hinweis auf die neuartige Herstellung von Arzneimitteln im § 270 sowie der von Dr. Severin zeitgleich nach dieser Anleitung produzierten Arzneimittel, begannen wir bereits in den 80-er Jahren mit der Verwendung der sogenannten neuen Q Potenzen.

„In unserer Praxis hat sich von selbst der 30. Potenzgrad als der bisher logischste herauskristallisiert“.

Durch die Schriften Hahnemanns waren wir von der Bedeutung des 30. Potenzgrades überzeugt. Nicht nur im Organon 5. A., § 270 über die Herstellung der C-Potenzen, auch im Organon 6. A., § 270 hinsichtlich der Herstellung von Q-Potenzen wird darauf hingewiesen, dass erst durch den 30. Potenzgrad ein gut wirkendes Arzneimittel zur Verfügung steht. Außerdem finden sich in der *Reinen Arzneimittellehre* und in den *Chronischen Krankheiten* bei allen Beschreibungen zur Herstellung des Arzneimittels Hinweise, dass diese Verfahrensweise bis zum 30. Potenzgrad fortgeführt werden muss.

In den 90-er Jahren haben wir noch alle möglichen Potenzgrade ausprobiert. Dann hat sich in unserer Praxis ohne noch lange weiter zu forschen oder zu hinterfragen von selbst der 30. Potenzgrad als der bisher logischste herauskristallisiert. Da wir mit Patienten in sehr engem Kontakt stehen und keine theoretischen Wiederholungen ausführen, können wir mit dem 30. Potenzgrad die Reaktionen und Entwicklungen bei Patienten am besten beobachten und verfolgen.

La vostra collana “I caratteri dei rimedi omeopatici, Vol. I-VI”, pubblicata tra il 1991 e il 2014 con la casa editrice Traupe-Verlag è molto originale. Come vi è venuta l’idea di presentare i rimedi sotto forma di racconti?

Edeltraud: L’idea di descrivere i rimedi per mezzo di racconti mi è venuta grazie alle esperienze fatte allo studio. Alcuni pazienti fornivano involontariamente il materiale per i caratteri che volevo descrivere, fungendo da spunto per le mie storie. Questo tipo di caratterizzazione mi è congeniale poiché amo scrivere narrativa. Oltre ai “Caratteri” ho scritto anche “Satiropathie” e “Kleine Geschenke erhalten die Feindschaft” („I piccoli regali conservano le grandi inimicizie”), due libri per omeopati, per riportare un po’ di leggerezza in questo campo in effetti molto serio che è l’omeopatia. Ma naturalmente ciò non venne visto di buon occhio dagli omeopati più severi. Ultimamente ho scritto inoltre il giallo “Walderdbeerfinale”, che tra le altre cose si occupa di un argomento di medicina.



Edeltraud Friedrich,
naturopata (Heilpraktikerin),

pratica l’omeopatia e l’astrologia
a Monaco di Baviera e Passavia.
Insegna astrologia e scrive libri
di omeopatia e di narrativa

Foto: M.Bankus

Quindi le storie nel libro non sono soltanto un prodotto della fantasia, bensì si basano su esperienze concrete vissute durante gli anni di pratica allo studio. Come ha fatto a combinare le due cose?

Edeltraud: Comporre delle storie che siano facili da ricordare e che contemporaneamente esponano gli aspetti più importanti del carattere del rimedio non è facile. Innanzi tutto è importante che i pazienti non si riconoscano nelle pagine del libro. Inoltre non ci si può affidare semplicemente alla fantasia o alla libera associazione, bensì è fondamentale riuscire ad individuare il vero e proprio carattere del rimedio omeopatico nella sua essenza. Il feedback da parte degli studenti di omeopatia è stato che le storie erano veramente in grado di imprimersi nella memoria, e perciò utili per fissare in mente il carattere di ciascun rimedio.

Ihre Buchreihe „Charaktere homöopathischer Arzneimittel Teil I – VI, erschienen zwischen 1991 und 2014 beim Traupe-Verlag, ist sehr originell. Wie kamen Sie dazu, die Arzneimittel in Form von Geschichten darzustellen?

Edeltraud: Die Idee der Arznei-Geschichten entwickelte ich anfänglich durch Erlebnisse in der Praxis. Für die beschriebenen Charaktere standen unwillkürlich einige Patienten Pate. Sie waren der Auslöser für meine Geschichten. Das Schreiben dieser Arznei-Charakterisierung ist mir insofern lieb gewesen, da ich allgemein gerne schriftstellerisch tätig bin. So habe ich auch die beiden Bücher „Satiropathie“ und „Kleine Geschenke erhalten die Feindschaft“ für Homöopathen geschrieben, um etwas Leben in die doch sehr ernste Homöopathie-Szene zu bringen. Das wurde natürlich von den besonders strengen Homöopathen gar nicht gerne gesehen. Außerdem habe ich vor kurzem den Kriminalroman „Walderdbeerfinale“ geschrieben, der sich u. a. mit einem medizinischen Thema beschäftigt.

“Alcuni pazienti fornivano involontariamente il materiale per i caratteri che volevo descrivere, fungendo da spunto per le mie storie.”

So sind die Geschichten im Buch also kein reines Fantasieprodukt, sondern basieren auf Erfahrung aus der Praxis. Wie sind Sie dabei vorgegangen?

Edeltraud: Das Verfassen der einprägsamen Arznei-Charakter-Geschichten ist eine herausfordernde Angelegenheit. Zum einen sollen sich die Patienten nicht in den Geschichten erkennen. Zum anderen darf nicht nur frei phantasiert oder assoziiert werden, sondern es muss der wahre Charakter des Arzneimittels in seinem Kern erfasst werden. Wir haben von Homöopathie-Studenten erfahren, dass sie sich die Geschichten leicht einprägen und merken konnten und sich dadurch besser an den Charakter der jeweiligen Arzneimittel erinnerten.

Quanto è importante il carattere nella cura omeopatica? E ancora: “carattere” significa solo “sintomi mentali”?

Il carattere è l'essenza di una cura omeopatica. Purtroppo nel paziente il carattere non è sempre chiaro e facilmente riconoscibile. I malati gravi, per esempio, non forniscono mai buoni sintomi caratteristici; inoltre molti dei comportamenti e delle tecniche moderne allontanano sempre più il malato dalla propria individualità. Perciò al momento dell'anamnesi è importante riuscire ad ottenere dal paziente informazioni utili, di quelle che permettono a noi omeopati di trovare un buon rimedio simile.

Al paragrafo 153 della 6a edizione dell'Organon si spiega l'importanza del sintomo caratteristico. Qui è scritto che la vera guarigione si può ottenere solo se nel quadro patologico sono riconoscibili sintomi caratteristici. Anche noi lo confermiamo. Qualsiasi rimedio usato in modo omeopatico provocherà un cambiamento nell'organismo, ma se la reazione possa essere davvero curativa dipenderà dalla scelta del rimedio “simile al carattere”.

“Il carattere è l'essenza di una cura omeopatica. È molto più che la somma dei sintomi!”

Caratteristico è tutto ciò che nel paziente appare come straordinario, e se questa straordinarietà può essere riscontrata anche in uno dei rimedi della *Materia Medica*. Di sintomi caratteristici se ne possono trovare in tutti i campi: nella mente, nel corpo, tra i sintomi generali. Di solito i sintomi caratteristici sono accompagnati da una modalità particolare, degna di nota. Comunque l'essenziale è cogliere il carattere del paziente e parallelamente il carattere del rimedio. È proprio per rendere il carattere dei rimedi più accessibile ai fini della cura omeopatica che abbiamo scritto i “Caratteri”. Si può dire che il carattere è molto più che la somma dei sintomi.

Wie wichtig ist der Charakter in der homöopathischen Behandlung? Bezieht sich Charakter nur auf die Gemütssymptome?

Der Charakter ist die Essenz in einer homöopathischen Behandlung. Leider ist dieser Charakter im Patienten nicht immer ganz so einfach und klar erkennbar. Schwerkranke haben sowieso keine guten charakteristischen Symptome mehr, während gesellschaftliche Verhaltensweisen und moderne Techniken den Kranken von seiner Individualität entfernen. Deshalb ist es wichtig, während einer Anamnese vom Patienten zweckdienliche Anregungen zu erhalten, die es uns Homöopathen ermöglichen, ein gutes ähnliches Arzneimittel zu erarbeiten.

Im § 153 Organon 6. A. wird auf die Wichtigkeit des charakteristischen Symptoms hingewiesen. Es heißt, dass nur dann Heilung erwirkt werden könne, wenn im Krankheitsbild ein charakteristischer Zustand vorhanden ist. Das können auch wir bestätigen. Jedes homöopathisch angewandte Arzneimittel bewirkt eine Bewegung im Organismus, aber ob tatsächlich auch eine heilende Reaktion abläuft, hängt vom „charakterähnlichen“ Arzneimittel ab.

„Der Charakter ist die Essenz in einer homöopathischen Behandlung. Er ist viel mehr als die Summe der Symptome“.

Charakteristisch ist alles, was beim Patienten als außergewöhnlich hervortritt, und wenn diese Außergewöhnlichkeit dazu noch bei einem Arzneimittel in der *Materia Medica* vorgefunden wird. Charakteristische Symptome kommen in allen Bereichen vor, im Gemüt, im Körperlichen, im Allgemeinen. Charakteristische Symptome sind meistens von einer auffallenden Modalität geprägt. Wesentlich sind aber der Charakter des Patienten und parallel dazu der Charakter des Arzneimittels. Um für die homöopathische Behandlung eine bessere Verfügbarkeit des Arzneimittel-Charakters zu bieten, haben wir die „Charaktere“ verfasst und publiziert. Der Charakter ist sozusagen viel mehr als die Summe der Symptome.

Voi avete sperimentato molti rimedi. Cosa vi ha portato a queste sperimentazioni? È ancora importante al giorno d'oggi praticare la sperimentazione pura dei rimedi (proving)?

Abbiamo cominciato molto presto a sperimentare i rimedi alle potenze Q e anche nella trentesima potenza, la più logica, come indicato nella sesta edizione dell'Organon al paragrafo 128. L'idea era quella di fare delle sperimentazioni con le nuove potenze Q, che prima non esistevano, per ottenere una conoscenza più approfondita del carattere dei rimedi. Perciò abbiamo sperimentato anche rimedi che erano già stati sperimentati da Hahnemann stesso, come Dulcamara, Ruta, Spongia e Taraxacum. Le informazioni ottenute con le nostre sperimentazioni costituiscono un importante ampliamento e approfondimento di quelle ottenute da Hahnemann, soprattutto in campo mentale.

In totale abbiamo fatto 16 grandi sperimentazioni con numerosi partecipanti, tutte pubblicate ne "I caratteri". Inoltre abbiamo praticato moltissime sperimentazioni per così dire "individuali", cioè da soli, senza altri partecipanti, per essere sicuri che le nostre conoscenze relative ai rimedi non fossero solo teoriche ma proprio "vive". In totale dovrebbero essere più di 80 i rimedi che abbiamo studiato e fatto nostri in questo modo.

Anche oggi sarebbe di fondamentale importanza che si continuasse a sperimentare i rimedi alla potenza Q30, anche rimedi già noti, sperimentati in precedenza da Hahnemann. Queste nuove sperimentazioni servono a verificare ed ampliare il carattere dei rimedi. Si potrebbe dire che attraverso la sperimentazione alla potenza Q 30 le conoscenze sui rimedi vengano depurate da cosiddette influenze e sfumature cliniche. Per molti rimedi, infatti, con l'uso clinico si è creata una caratterizzazione che deriva principalmente dalla pratica, dalla cura, ma che non corrisponde ad un carattere di fondo originario, ricavato dalle sperimentazioni.

Indubbiamente la clinica è importante e significativa per ottenere la verifica del rimedio attraverso la pratica. Non sarebbe però né corretto né degno di fiducia il comportamento di chi volesse dedurre le basi di un rimedio solo ed esclusivamente dalla clinica e costruirci sopra delle teorie.

Sie haben viele Arzneimittel geprüft. Was war der Auslöser zu diesen Arzneimittelprüfungen? Ist es heute überhaupt noch wichtig, Arzneimittelprüfungen durchzuführen?

Wir haben schon früh begonnen, Arzneimittel in einem Q-Potenzgrad zu prüfen, und auch in der logischen 30. Potenz, wie es im Organon 6. A. in § 128 vorgegeben wird. Unser Gedanke war, die Arzneimittelprüfungen mit den neu hergestellten Q-Potenzen durchzuführen, um einen tieferen Zugang zum Arzneimittelcharakter zu erhalten. So prüften wir auch Arzneimittel, die bereits Hahnemann geprüft hatte, wie Dulcamara, Ruta, Spongia und Taraxacum. Unsere eigenen Prüfungen stellen eine sinnvolle Erweiterung zu den hahnemannschen Prüfungs-Aufzeichnungen dar, besonders im Gemütsbereich.

Peter Friedrich,
naturopata (Heilpraktiker),

insegna l'omeopatia dal
1994. Ha condotto 16 grandi
sperimentazioni e più di 80
sperimentazioni individuali

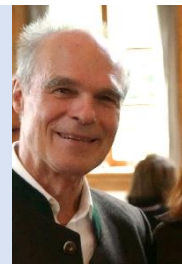


Foto: M. Bankus

Wir haben insgesamt 16 größere Arzneimittelprüfungen mit zahlreichen Prüfern durchgeführt, veröffentlicht in den „Charakteren“. Außerdem haben wir selbst zahlreiche Arzneimittelprüfungen in einer sogenannten „individuellen Arzneimittelprüfung“ praktiziert, also nur wir alleine, um einen eigenen lebendigen Zugang zum Arzneimittel zu erhalten. Wenn wir alle Arzneimittel zusammenzählen, dann dürften es über 80 Arzneimittel sein, die wir auf diese Art kennengelernt und erlebt haben. Es wäre heute von größter Wichtigkeit und Bedeutung, Arzneimittelprüfungen in der Q-30-Potenz durchzuführen, auch von den bekannten Arzneimitteln, die bereits Hahnemann geprüft hat. Der Charakter wird durch solche neuen Arzneimittelprüfungen verifiziert und erweitert. Man könnte sagen, die Kenntnis um sämtliche Arzneimittel wird durch Arzneimittelprüfungen in der Q-30-Potenz von sogenannten klinischen Schattierungen und Einflüssen gereinigt. Bei zahlreichen Arzneimitteln ist nämlich durch den klinischen Einsatz eine Charakterisierung entstanden, die hauptsächlich aus der Praxis, der Behandlung kommt,

“Anche oggi sarebbe di fondamentale importanza che si continuasse a sperimentare i rimedi alla potenza Q30.”

Ciò risulta evidente anche nella cura, quando un rimedio ben scelto a volte agisce in modo curativo e altre volte no. Conoscere l'autentico carattere di un rimedio, ricavato per mezzo di una sperimentazione fatta a regola d'arte, garantisce una certezza nel lavoro di molto superiore.

Che ruolo ha nel vostro modo di pensare la teoria dei miasmi di Hahnemann?

La teoria dei miasmi di Hahnemann è alla base del pensiero omeopatico e di ogni cura omeopatica. Se non si conoscono i collegamenti tra la salute e la malattia, se non si tiene conto di ciò che la soppressione dei sintomi può causare né delle conseguenze che le cure soppressive possono avere nel processo di malattia, non si potrà mai giungere alla vera guarigione. Se non si conoscono i miasmi e non si tiene conto delle cure soppressive avvenute nel passato, la cura omeopatica potrà avvenire al massimo in senso palliativo.

und nicht einem ursprünglichen Grundcharakter entspricht, der aus Arzneimittelprüfungen ermittelt wurde.

Die Klinik ist zwar wichtig und von Bedeutung, um die Verifizierung eines Arzneimittels durch die Behandlung zu bekommen. Es ist aber nicht korrekt und vertrauenswürdig, allein aus der Klinik die Basis eines Arzneimittels herauszuschälen und aufzustellen. Das zeigt sich immer wieder auch in der Behandlung, wenn das gut gewählte ähnliche Arzneimittel einmal heilend wirkt und das andere Mal nicht mehr. Die Kenntnis eines Arzneimittelcharakters, der authentisch aufgrund einer Arzneimittelprüfung entstanden ist, bedeutet für die Praxis eine weit größere Zuverlässigkeit.

Welche Rolle spielt für Sie die Miasmenlehre Hahnemanns in Ihrem Denken?

Die Miasmenlehre Hahnemanns ist die Basis des homöopathischen Denkens und des homöopathischen Behandelns. Ohne die Zusammenhänge von Gesundheit und Krankheit zu kennen, ohne die Macht und Auswirkung der unterdrückenden Behandlungen im Krankheitsprozess zu berücksichtigen, kann kaum wahre Heilung bewirkt werden. Ohne Miasmenkenntnis und ohne Beachtung und Einbeziehung der unterdrückenden Vorbehandlungen wird eine homöopathische Behandlung bestenfalls im Sinne einer palliativen Behandlung geschehen.

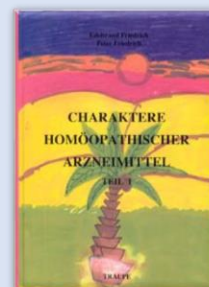


I caratteri dei rimedi omeopatici Vol. I

EdiVita
608 pg.
Copertina rigida

Charaktere homöopathischer Arzneimittel Teil I

TRAUPE Verlag
601 Seiten
gebunden



Cosa pensate dello sviluppo attuale dell'omeopatia?

Attualmente l'omeopatia viene fondamentalmente incorporata nella medicina scolastica. Si fa largo uso di medicinali omeopatici, ma il pensiero di fondo dell'omeopatia non viene rispettato. Prescrivere un rimedio omeopatico per una diagnosi, per esempio, è una pratica che va proprio contro i principi omeopatici, e purtroppo oggi avviene sempre più spesso. In questo modo ci si allontana sempre più dalla vera omeopatia. Questo non è un problema nuovo, già Hahnemann infatti parlava di una "setta di bastardi", di pseudo-omeopati, che interpretando erroneamente il suo insegnamento falsava del tutto il metodo di cura. La problematica è descritta nella sesta edizione dell'Organon ai paragrafi 52, 54 e 148 nella nota a piè di pagina. E anche Kent si lamenta della direzione presa dal pensiero omeopatico, con le sempre più numerose cure che si basano solo sulla diagnosi. A quanto pare da allora non è cambiato molto, al contrario attualmente regna in tutto il mondo una "omeopatia della diagnosi" priva di qualsiasi fondamento.

Voler curare solo sulla base della diagnosi è in grave contraddizione con l'idea della similitudine. Un rimedio che agisca davvero in modo omeopatico può essere individuato e prescritto solo sulla base dei sintomi. Purtroppo però al carattere dei rimedi si presta sempre meno attenzione. Perciò non sorprende che si dica che l'omeopatia non funziona.

Usando i rimedi omeopatici per delle diagnosi, cioè in senso allopatico, la medicina scolastica deforma sempre più il principio di similitudine, fondamentale per l'omeopatia, abusandone a suo piacimento. La vera omeopatia richiede un cambiamento radicale nel modo di pensare, così come Hahnemann stesso spiega alla fine della sua introduzione all'Organon. Perché ciò avvenga è necessario prendere distanza dal pensare in diagnosi e concentrarsi solo ed esclusivamente sugli aspetti essenziali della cura omeopatica: raccogliere i sintomi, riconoscere il carattere, prescrivere il rimedio simile nella potenza logica.

Grazie mille per il Vostro intervento!

Wie sehen Sie die heutige Entwicklung in der Homöopathie?

Die Homöopathie wird primär von der Schulmedizin einverleibt. Es werden homöopathische Arzneimittel eingesetzt, aber nicht der homöopathische Grundgedanke berücksichtigt. Es läuft dem homöopathischen Prinzip zuwider, wenn z. B. immer häufiger homöopathische Arzneimittel für Diagnosen eingesetzt werden. Auf diese Weise entfernt man sich immer mehr von der wahren Homöopathie. Das ist kein neues Problem, denn bereits Hahnemann hat auf eine „Mischlingssekte“ verwiesen, die seine Lehre und Behandlungsmethode entstellt und falsch eingesetzt hat. Die Problematik hat er im Organon 6. A., §§ 52, 54 und 148, Fußnote festgehalten.

Und auch Kent nimmt Bezug auf die Missentwicklung des homöopathischen Gedankenguts mit den zunehmenden Behandlungen nach Diagnosen. Wie es scheint, hat sich seither nicht viel verändert, im Gegenteil, es herrscht momentan weltweit eine „Diagnose-Homöopathie“, die jeder Grundlage entbehrt.

Diagnosen behandeln zu wollen, ist ein gravierender Widerspruch zum Ähnlichkeitsdenken. Ein homöopathisch wirkendes Arzneimittel kann lediglich aufgrund von Symptomen gefunden und verordnet werden. Aber leider wird dem Arzneimittel-Charakter immer weniger Aufmerksamkeit zuteil. Kein Wunder also, wenn der Homöopathie nachgesagt wird, sie helfe nicht. Durch den Einsatz homöopathischer Arzneimittel für Diagnosen, also im allopathischen Sinne, missbraucht die Schulmedizin immer mehr das für die Homöopathie ausschlaggebende Ähnlichkeitsprinzip. Die wahre Homöopathie fordert ein völliges Umdenken, so wie Hahnemann es am Ende seiner Einleitung im Organon erklärt. Dazu gehört, sich vom Diagnose-Denken zu entfernen, und sich ausschließlich auf die Essenz einer homöopathischen Behandlung zu konzentrieren: Symptome erfassen, den Charakter erkennen, das ähnliche Arzneimittel in logischer Potenz verordnen.

Vielen Dank für Ihren wertvollen Beitrag!